

La sensazione è che questo Consiglio giunga ormai troppo tardi. Non abbiamo mai ricevuto documentazione e risposte ufficiali, solo indiscrezioni e notizie ufficiose. Invece crediamo che proprio il Consiglio Comunale debba trovare il tempo per confrontarsi su queste strategie, che non ci si confronti a giochi già fatti, senza i documenti, senza un piano industriale, nulla di nulla.

Come forza di minoranza pretendiamo che i futuri partner industriali di Aim vengano individuati con una procedura informata, trasparente e pubblica: chiediamo che si sappiano i contenuti della proposta e che si operi nell'esclusivo interesse generale. Noi, di certo, non ci barricheremo dietro a dei no aprioristici.

Ma dovete farci sapere.

Credo sia utile un piccolo ripasso. Nel 2008 l'Amministrazione di centrosinistra eredita un'azienda sul punto della svendita, che perdeva 7 - 8 milioni l'anno a causa di una serie di operazioni disastrose. Si temeva addirittura di non riuscire a pagare gli stipendi ai 1000 dipendenti. 13 PARTECIAPTE SU 18 ERANO IN PERDITA QUANDO È ARRIVATO IL CENTROSINISTRA NEL 2008: Tutte in utile – invece - l'anno scorso!! Il centrosinistra vi lascia un'azienda con numeri importanti:

- un utile lordo di 70 mln di euro negli ultimi trimestri.
- 250 milioni di euro di valore creati, una delle più performanti del settore
- circa un milione e 500.000 euro di dividendi al comune di Vicenza (vero oro per le nostre casse)
- il canone di energia

Avete ereditato, quindi, una società PORTATA a reggersi sulle proprie gambe. Una società che OGGI non ha bisogno di operazioni azzardate.

Da queste premesse cominciano i nostri ragionamenti.

Le municipalizzate (acqua beni elettricità, trasporti) sono servizi e asset fondamentali sullo scacchiere regionale, forse l'unico vero asset rimastoci visto il fallimento di qualsivoglia progetto regionale, vedi le banche, le fiere..

L'operazione con Verona che si era precedentemente ipotizzata, era una VERA operazione, una reale fusione tra le due municipalizzate. AGSM Verona, che AL TEMPO,

fatturava circa 800 milioni di euro, e AIM, circa 300 milioni di euro. Si era arrivati a una quota – quella sì – lusinghiera: 58 – 42. Perché questo?

Perché AIM, dal punto di vista della redditività, era – anzi è - micidiale, nonostante un fatturato molto più basso - ed è più in salute sotto tutti i punti di vista, anche e soprattutto per la sua gestione.

Si era tentata un'integrazione vera puntando a creare un CAMPIONE DEL NORDEST, con la capacità di attrarre al suo interno altri ambiti. Purtroppo si è arrivati a ridosso delle elezioni, o non ci si è creduto fino in fondo.

C'è una domanda che ci sorge spontanea e che rivolgiamo soprattutto a chi governa la Regione da più di vent'anni, sbandierando autonomia ma mai dimostrandola nelle idee e nelle decisioni che più contano.

Che strategia abbiamo in Veneto?

Perché non si punta a creare dei campioni, delle eccellenze, come si voleva fare con AGSM Verona? Basti vedere il caso Fiera: anche lì, ancora una volta, è mancata la Regione, che poteva intervenire facendo da equilibratore, investendo, portando il suo contributo tramite VENETO SVILUPPO, facendo da polo aggregatore con tutte le altre regioni del nord e creando delle aggregazioni forti... vedi Milano., vedi la regione Emilia Romagna, enti che da sempre provano a mettere insieme le fiere, le aziende di servizi pubblici locali (vedi HERA) e via dicendo. A2A cresce e si sviluppa esattamente così.

Quella che prospettate è la morte di una visione di questo tipo.

Le ricadute negative sono molte.

1 – LA DISTRUZIONE DEL VALORE. una volta spezzettata, l'azienda piano piano si farà mangiare da A2A, cioè dalla Lombardia , rinunciando definitivamente ad avere un piano veneto. Aggregandosi con Verona, quantomeno, vi era la possibilità di governare, incidere, controllare.

Ora, togliendo l'energia, cioè più di metà del fatturato di AIM, questa non varrà più niente, con delle percentuali RIDICOLE sull'aggregato che si crea. Perché la FORZA DI AIM è **PROPRIO QUELLA DI PRESENTARSI COME MULTIUTILITY**. Logica vuole che SE **PROPRIO** si è costretti a operare, sia meglio tenersi la RETE, piuttosto che LA VENDITA DI ENERGIA, Sulla quale qualsiasi straniero può batterci. È sulla RETE infatti che si

conserva la parte patrimoniale. Ora, se ASCOPIAVE governerà le reti, fra le tre, si prende la parte migliore. Rete e vendita di energia. Minoranza della minoranza da una parte, minoranza della maggioranza nell'altra. Spacchettata, AIM non varrà più come quando era intera. E Dopo le fusioni, come si fa a tornare indietro?

2 – L'ADDIO ALLA TERRITORIALITÀ. Anche per la Distribuzione di energia saremo minoranza: quello che rimane (AMCPS) conterà poco o niente. La forza di AIM è nell'essere una MULTIUTILITY – nell'essere in diversi settori – nel dividere il rischio – nella sua territorialità. Basti citare l'alluvione del 2010: i 1000 dipendenti hanno dato una grande mano, senza chiedere a Roma, Parigi o chi per loro... e senza acque vicentine e AIM non ci sarebbe mai stato un recupero così veloce dalla catastrofe.

3 – ADDIO AI NOSTRI UTILI. AIM fornisce ogni anno al Comune di Vicenza (fra canoni per la rete di energie e utili) 2 MILIONI di euro, perlopiù DERIVANTI DAGLI UTILI DELL'ENERGIA. Ad oggi, è il comune di Vicenza che DECIDE QUANTI UTILI PORTARE A CASA. Ora, se avessimo bisogno di questi utili , a chi andremmo a chiederli, considerando poi la tendenza a ricorrere sempre di più alle casse di AIM quando c'è bisogno?

Caro Sindaco, ci spieghi perché siamo passati da un'operazione dove eravamo comunque ago della bilancia, a una soluzione di questo tipo.

Ci spieghi perché la Lega, che amministra questo territorio da decenni, rinuncia sistematicamente a creare un campione veneto.

Ci spieghi cosa c'entra con noi A2A – che una volta che metterà il piede con il suo 2 per cento, ha il diritto di prendersi tutto un poco alla volta.

Ci spieghi perché si è rinunciato a fare un'integrazione forte PRIMA, Integrando Vicenza o Verona, o Vicenza Treviso, Treviso o Verona, per POI andare da A2A.

Ci dica che dobbiamo fare una fusione e noi l'ascolteremo, ma non così, non a queste condizioni! Lei ha il dovere di preservare questo bene dei vicentini e mantenerlo fino a quando non si presenti qualcosa di davvero favorevole. Senza per forza vendere altrove i nostri asset strategici e di eccellenza. Si può pensare come condividere l'impresa con le famiglie, con le società del territorio, studiare una multi utility DAVVERO NOSTRA: questa, colleghi della maggioranza, è la vera autonomia. Senza per forza arrenderci, piegarci e consegnarci alla solita storiella già nota: vendere al colosso per tenersi le briciole..